



POSIZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE SULLA **Proposta di regolamento UE sui prodotti a deforestazione zero**

Le sottoscritte organizzazioni accolgono con favore la proposta della Commissione europea per un nuovo regolamento UE sui prodotti a deforestazione zero. Questa proposta rappresenta un passo avanti essenziale nella governance ambientale globale nonché un'enorme opportunità per ridurre al minimo gli impatti negativi dell'UE sulle persone e sul pianeta, in linea con gli impegni della stessa UE in materia di clima, biodiversità e diritti umani.

Spetta ora al Parlamento europeo e agli Stati membri preservare e migliorare gli elementi essenziali della proposta della Commissione ed approvare una legge forte e ambiziosa che soddisfi le elevate aspettative dei cittadini dell'UE. A tal fine, invitiamo il Parlamento europeo e gli Stati membri a garantire che l'attuale proposta sia rafforzata ed includa:

- 1** **Requisiti rigorosi di sostenibilità basati su criteri oggettivi** che garantiscano l'impossibilità di immettere o esportare dal mercato dell'UE prodotti legati alla deforestazione o al degrado forestale, come previsto nella proposta della Commissione, ma anche prodotti legati alla conversione di altri ecosistemi naturali o alle violazioni dei diritti umani. I requisiti dovrebbero essere chiaramente formulati in base a criteri oggettivi e scientifici, dovrebbero utilizzare definizioni chiare e complete ed essere applicati in aggiunta alle leggi vigenti nei paesi di produzione. I requisiti dovrebbero applicarsi ugualmente alle esportazioni dell'UE.
- 2** **Definizioni più decise per i termini foreste, deforestazione e degrado forestale**, che riflettano le definizioni utilizzate dall'Accountability Framework Initiative, le quali distinguono chiaramente le foreste naturali dalle piantagioni di alberi. La proposta definisce la «deforestazione» come la conversione delle foreste agli usi agricoli, escludendo così altre cause di deforestazione e la conversione delle foreste a piantagioni di alberi. La proposta dovrebbe invece fare riferimento alla conversione delle foreste a qualsiasi altro utilizzo del suolo, anche nel caso della silvicoltura (sotto forma di foreste piantate o piantagioni di alberi), all'estrazione mineraria e alle infrastrutture legate alla produzione di materie prime. La definizione di «degrado forestale» dovrebbe mirare a preservare la capacità delle foreste di sostenere la biodiversità e proteggere i sistemi climatici e a prevenire qualsiasi cambiamento all'interno di un ecosistema naturale che influisca in modo significativo e negativo sulla sua composizione in termini di specie, sulla sua struttura e/o sulla sua funzione, indipendentemente dalle cause del degrado.
- 3** **Obbligo di rispetto dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale** e garanzia che i prodotti immessi o esportati dal mercato dell'UE non siano collegati a violazioni dei diritti umani, in particolare dei diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali, compreso l'obbligo di rispettare i diritti derivanti dal regime consuetudinario che si applica al possesso delle terre, e altresì il diritto del "libero, previo e informato consenso".

4

Protezione equivalente fin dal principio per altri ecosistemi naturali, quali savane, torbiere e zone umide, con pari restrizioni sui prodotti legati alla loro conversione o degrado. Fino a quando il campo di applicazione del regolamento non sarà potenzialmente esteso ad altri ecosistemi a seguito di una revisione, come contemplato nella proposta della Commissione, l'espansione agricola potrebbe semplicemente spostarsi dalle foreste a tali ecosistemi. Si tratta di un rischio imminente, poiché questi ulteriori ecosistemi sono già sotto pressione a causa dell'espansione agricola, e le materie prime che determinano la loro distruzione stanno già entrando nel mercato dell'UE.

5

Obblighi di dovuta diligenza equivalenti per gli istituti finanziari con sede nell'UE che forniscono servizi finanziari a entità o gruppi aziendali che operano nei settori delle materie prime e dei prodotti contemplati dal regolamento. Il regolamento UE sulla "tassonomia" degli investimenti sostenibili e la direttiva relativa alle comunicazioni societarie sulla sostenibilità non prevedono attualmente alcun obbligo per gli investitori e le banche di fermare e prevenire gli investimenti destinati ad attività dannose e non forniscono meccanismi per farne valere la responsabilità.

6

La gamma di prodotti più ampia possibile fin dall'inizio, aggiungendo all'elenco esistente tutto il bestiame (invece dei soli bovini), gomma e mais, nonché tutti i prodotti che contengono, sono stati nutriti o sono stati realizzati utilizzando una delle materie prime contemplate, con possibilità di aggiungere ulteriori materie prime in futuro. Tutti i prodotti derivati dovrebbero essere contemplati fin dall'inizio e gli operatori dovrebbero essere responsabili della loro identificazione. Qualsiasi elenco di prodotti derivati dovrebbe rappresentare solo una guida e dovrebbe essere espressamente qualificato come non esaustivo.

7

Nessuna eccezione. Dovrebbe essere rimossa la dovuta diligenza «semplificata». Gli stessi obblighi di dovuta diligenza dovrebbero applicarsi a tutti gli operatori, indipendentemente dalle dimensioni, dai volumi degli scambi o dall'apparente livello di rischio del paese o dell'area di produzione.

8

Responsabilità civile, accesso alla giustizia e responsabilità penale per gravi inadempienze che determinano il diritto di ricorso contro gli operatori UE a vantaggio delle vittime dell'impatto dei prodotti immessi illegalmente sul mercato e impongono la responsabilità civile per i danni procurati. Le gravi inadempienze dovrebbero costituire illecito penale. Tutte le parti interessate dovrebbero godere dell'accesso alle azioni di risarcimento e poter chiedere ai giudici provvedimenti cautelari.

9

Obblighi di trasparenza più rigorosi, compresa la trasparenza della catena di approvvigionamento, la comunicazione pubblica delle procedure di dovuta diligenza e dei relativi risultati per tutti gli operatori (nessuna esenzione per le PMI), maggiore divulgazione delle informazioni nelle dichiarazioni di dovuta diligenza, comprese le informazioni sulla catena di approvvigionamento degli operatori e sui rischi individuati durante il processo, accesso pubblico illimitato alle dichiarazioni di dovuta diligenza e un elenco pubblico degli operatori che hanno violato il regolamento.

10

Criteri chiari, oggettivi e misurabili per la valutazione comparativa dei paesi e delle entità subnazionali che tengano conto sia dei requisiti di sostenibilità che di legalità. I criteri, le procedure e i tempi di valutazione dovrebbero essere chiari, obiettivi, misurabili e trasparenti. La valutazione comparativa per paese dovrebbe essere presa in considerazione dagli operatori nel condurre la dovuta diligenza e dovrebbe guidare l'applicazione della legge da parte delle autorità pubbliche, ma non dovrebbe modificare gli obblighi di dovuta diligenza. La valutazione comparativa dovrebbe anche tenere conto delle informazioni fornite da terzi, comprese le comunità locali, le popolazioni indigene e le ONG.

11

Una data limite ben precedente al 2020, per evitare di premiare la deforestazione avvenuta in passato e per evitare di minare iniziative come l' "Amazon Soy Moratorium", che mira a prevenire la vendita di soia dalle aree della regione amazzonica deforestata dopo il 2008.

Inoltre, il Parlamento europeo e gli Stati membri devono garantire che il regolamento conservi e sviluppi ulteriormente gli elementi essenziali proposti dalla Commissione, tra cui:

12

Dovuta diligenza sulla catena di approvvigionamento con obbligazioni di risultato per gli operatori e i grandi commercianti con piena tracciabilità di materie prime e prodotti fino al punto di produzione (individuato con geolocalizzazione) e piena trasparenza sui produttori e sui fornitori presenti nella filiera. La dovuta diligenza deve basarsi su prove attendibili. I prodotti non dovrebbero essere immessi sul mercato o esportati se esiste un rischio appena più che trascurabile che gli stessi non soddisfino i criteri di sostenibilità e i requisiti di legalità previsti dal regolamento. La dovuta diligenza deve essere continua e ogni fornitura deve essere accompagnata da una dichiarazione pubblica di conformità ai requisiti del regolamento.

13

Nessuna «corsia verde» per la certificazione o altri schemi verificati da parti terze. L'uso della certificazione o di altri sistemi di verifica di terzi dovrebbe essere consentito al massimo per ottenere informazioni complementari nella procedura di dovuta diligenza. I certificati o le assicurazioni di terzi non devono assolvere gli operatori o i commercianti dai loro obblighi di dovuta diligenza.

14

Un solido quadro di applicazione che includa molteplici meccanismi pubblici e privati, in particolare: un meccanismo efficace per l'esame di indicazioni comprovate fornite da terzi sulle violazioni del regolamento, che sia supportato da adeguate garanzie procedurali; il pieno diritto di ottenere la revisione degli atti e le omissioni delle autorità competenti, elevati standard minimi per i controlli di conformità e sanzioni e controlli proattivi su partite di materie prime e prodotti a rischio. Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero ricevere risorse adeguate per garantire un'applicazione e un coordinamento efficaci.

15

Un periodo transitorio massimo di 12 mesi tra l'entrata in vigore del regolamento e l'applicabilità di tutte le sue disposizioni.

16

Collaborazione con i paesi produttori sotto forma di dialoghi strutturati, supporto finanziario e tecnico mirato o altre forme di cooperazione per sostenere pratiche e produzioni agro ecologiche che non causino la distruzione di foreste ed ecosistemi e siano rispettose dei diritti umani. Il sostegno dovrebbe supportare in modo specifico le popolazioni indigene e ad altri popoli e comunità titolari di diritti consuetudinari, organizzazioni della società civile locale, comunità locali e piccoli proprietari terrieri, e dare priorità alla garanzia dei diritti fondiari delle popolazioni indigene e di altri gruppi con diritti fondiari consuetudinari.



FIRMATO

11.11.11

AbibiNsroma Foundation

ACRÉSCIMO

Amazon Watch Sverige

Amigos de la Tierra

Amigos de la Mateba

Association for Promotion Sustainable development India

Association of Ethical Shareholders Germany

ATTAC Spain

BankTrack

BirdLife Europe

BOS+

Both ENDS

Buddhist Tzu Chi Foundation

Bund für Umwelt und Naturschutz Deutschland/Friends of the Earth Germany
Canopée
Centar za životnu sredinu/Friends of the Earth Bosnia and Herzegovina
Centre for Climate Change and Environmental Study
Centre pour l'Environnement et le Développement
Christliche Initiative Romero e.V.
Conservation International - Europe
ClientEarth
Climate Action Network-Europe (CAN-E)
Climate Change Network Nigeria (Climate Connect Initiative)
Climate Alliance
CNCD-11.11.11
Coordinadora Estatal de Comercio Justo
Confederación de Consumidores y Usuarios (CECU)
Coordination Office of the Austrian Bishops' Conference for international
development and Mission (KOO)
CorA Network for Corporate Accountability (Germany)
Corporate Europe Observatory
Corporate Justice Network
Deutsche Umwelthilfe (DUH) - Environmental Action Germany
DKA Austria Catholic Children's Movement
DOCIP
DOPPS - BirdLife Slovenia
Društvo Gibanje TRS
Earthsight
European Coalition for Corporate Justice (ECCJ)
Ecologistas en Acción
Environmental Investigation Agency
ELA
Environmental Justice Foundation
Eurogroup for Animals
Fair Finance International
Fair Finance Pakistan Coalition
Federation of Community Forestry Users Nepal (FECOFUN)
Fern
FOCSIV Italian Federation Christian Organisations International Voluntary
Service
Focus Association for Sustainable Development
Fondazione Alberitalia
Forest of the World
Forests People Programme
Forêts et Développement Rural (FODER)
Forum Ökologie & Papier Germany
Friends of Fertö Lake Association
Friends of the Earth Europe
Friends of the Earth Finland
Friends of the Earth Georgia/Greens Movement of Georgia
Fundación Global Nature
Global Forest Coalition
Global Witness
GOB (Mallorca)
Green Development Advocates
Greenpeace EU
Human Rights International Corner
Indigenous Peoples Global Forum for sustainable development, IPGFForSD

Institute for Agriculture and Trade Policy, Europe
International-Curricula Educators Association
Jane Goodall Institute France
Justicia Alimentaria
La Coordinadora de Organizaciones para el Desarrollo de España
Legambiente ONLUS
Mighty Earth
Milieudefensie - Friends of the Earth Netherlands
OroVerde - Tropical Forest Foundation
Our Food. Our Future
Parque central sin Especulación
PCPCYII - Plataforma contra la privatización del Canal de Isabel II
Plataforma por una Banca Pública
Polski Klub Ekologiczny
Protect Our Winters Europe
ProVeg International
Rainforest Action Network
Rainforest Foundation Norway
Reach out Salone
Reforma Florestal Já - Por Pedrógão por Portugal
Réseau des Organisations de la Société Civile pour le Développement
du Tonkpi (ROSCIDET)
ROBIN WOOD e. V.
Salvia EDM
Seattle to Brussels Network
SEO BirdLife
Südwind
Swedish Society for Nature Conservation
Synaparcam
The International Federation for Human Rights (FIDH)
The Slovenian Association for Bat Research and Conservation
TROCA - Plataforma por um Comércio Internacional Justo
Umanotera, The Slovenian Foundation for Sustainable Development
Union Vegetariana Española
UNFCCC YOUNGO (Nature Working Group)
Veblen Institute
Vogelbescherming Nederland (BirdLife in The Netherlands)
Všl «Žiedinė ekonomika»
Wildlife Conservation Society EU
Wetlands International – Europe
World Animal Protection Netherlands
WWF European Policy Office
Zentrum für Mission und Ökumene - Nordkirche weltweit (Germany)
ZERO - Associação Sistema Terrestre Sustentável





Gibanje za trajnostni razvoj Slovenije

